

Rotta balcanica: lanterne verdi a Pisa per i migranti

Un anno fa un numeroso gruppo della comunità focolarina di Pisa ha partecipato a un interessante incontro in modalità streaming promosso dal giornale Città Nuova sul dramma che migliaia di persone stavano vivendo ai confini dell'Europa, sulla rotta Balcanica: gelo, mancanza di tutto, ma soprattutto respingimenti anche violenti alle frontiere.

Potevamo come spesso succede rammaricarci e poi tornare alla nostra calda vita come niente fosse? Ci siamo accorti che attorno a noi in altri gruppi, associazioni, realtà pastorali sentivano la stessa urgenza. Ci siamo perciò più volte riuniti con le modalità permesse dalla pandemia, **abbiamo creato il Coordinamento Provinciale per la Rotta Balcanica** e cominciato a muoverci in due direzioni: **la raccolta fondi e momenti di formazione/ informazione.**

In quel momento serviva raccogliere soldi, che poi le organizzazioni a cui ci siamo affidati (**Caritas e IpsiaAcli**) avrebbero speso in loco per favorire anche l'economia locale: legna, indumenti, cibo... . Contemporaneamente abbiamo organizzato alcuni **momenti formativi**: con parlamentari europei, professori universitari, volontari, giornalisti per approfondire le questioni storiche e "strutturali" di ciò che stava e sta avvenendo.



In questi ultimi mesi ci siamo focalizzati su alcune azioni:

- **continuare la raccolta fondi** per contribuire a Bijac, in Bosnia alla gestione di un **“social corner”**, luogo di accoglienza dentro il campo profughi dove le persone possono trovare amicizia, supporto psicologico, ma anche un tè caldo, oppure dove i bambini possono giocare, fare un po' di compiti;
- organizzare la possibilità per i giovani, con una adeguata preparazione, di **andare “sul campo” nella prossima estate** per dare un aiuto concreto ai volontari presenti;
- **portare nei consigli comunali della nostra Regione una mozione** che abbiamo preparato, con relativa lettera di presentazione, per invitarli *“ad intraprendere percorsi di conoscenza verso i Balcani, avviare possibili gemellaggi con le comunità di Bosnia Erzegovina, attivare percorsi di formazione ed educazione soprattutto nelle scuole e infine dare seguito a quanto disposto nel documento e trasmetterlo al Governo perché si faccia portavoce nei confronti degli altri Paesi europei per una nuova collaborazione sull'accoglienza dei profughi”*;
- Continuare localmente alla sensibilizzazione attraverso i nostri **percorsi di formazione e informazione**.



Mercoledì 5 gennaio abbiamo organizzato in un luogo di grande passaggio della città, una riuscitissima **conferenza stampa** che ha avuto eco anche su *“Avvenire”*, in cui illustrare e proporre **l’iniziativa delle “lanterne verdi”** in ogni casa, circolo,

parrocchia, luogo di ritrovo; quelle lanterne verdi che al

confine tra Polonia e Bielorussia sono diventate **simbolo di accoglienza, solidarietà, fraternità**.

Anche i Gen4 e le Gen4 hanno contribuito in un incontro del 6 gennaio a far vedere questa luce verde a tutti. Personalmente, la vigilia di Natale sono andata a "costruire" queste lanterne (barattoli di vetro rivestiti di carta velina verde!) **con i ragazzi e le ragazze del campo Rom**, vicino a Pisa. È stata un'esperienza per me molto bella e significativa che ha dato un valore ancora più forte al Natale.

Domenica 9 gennaio le abbiamo portate in una delle più grandi chiese di Pisa, dove anche la nostra comunità si è data appuntamento. Abbiamo presentato il coordinamento e le iniziative in programma, ma soprattutto ci sembra importante, con questi piccoli passi, **contribuire a portare nella nostra città e nella nostra società quei valori di cui tutti abbiamo bisogno**, perché, come ha scritto Papa Francesco nella Fratelli tutti, "*Niente di questo mondo ci risulta indifferente*".

Rita Lucchi